INCONTRO ALLA VITA

FORMAZIONE E RICERCA

27

Direttore

Ermanno D'Onofrio
Fondazione Internazionale "Il Giardino delle Rose Blu" ONLUS ETSF

INCONTRO ALLA VITA

FORMAZIONE E RICERCA

La Collana "Incontro alla Vita" costituisce una delle iniziative che la Fondazione Internazionale Il Giardino delle Rose Blu O.N.L.U.S., Ente di Terzo Settore Filantropico, ha individuato come strumenti di sensibilizzazione, formazione e promozione umana per il perseguimento dei propri scopi. La Fondazione è stata fortemente voluta da Ermanno D'Onofrio quale efficace evoluzione e prestigioso coronamento dell'esperienza finora vissuta in favore di numerose forme di povertà sia in Italia che all'Estero.

La Fondazione è nata a Frosinone il 26 giugno 2008 coronando l'esperienza umanitaria di Ermanno, già iniziata nel 1993, e vuole consolidare le più recenti iniziative realizzate da Ermanno (La Casa d'Accoglienza L'Arcobaleno di Arnara - FR per minori in condizioni di disagio, Il Consultorio Familiare Anatolé di Frosinone per l'assistenza e il supporto alle famiglie in difficoltà, L'Associazione "Il Giardino delle Rose Blu" per l'assistenza, la prossimità e la condivisione nei confronti di malati gravi in età pediatrica, il CISPeF con le sue numerose iniziative di formazione tra le quali la Scuola per Consulenti Familiari oggi presente in numerose città d'Italia e promuovere un costruttivo impegno sociale a vantaggio di numerose situazioni di disagio esistenti sia in Italia che all'Estero.

La Collana si articola in tre sezioni:

- *Formazione e Ricerca*: testi di formazione, ricerca e didattica in materia di psicologia, pedagogia, scienza dell'educazione, servizi sociali;
- *Esperienze e Testimonianze*: raccolte di racconti, narrazioni di esperienze legate alle varie attività di elezione della Fondazione;
- *Realtà e Fantasia*: storie, racconti, romanzi, saggi di autori che la Fondazione intende sostenere nella promozione delle loro opere letterarie.

VIVIANA **ZANAZZI**

IL SEGNO INCONSCIO

L'ANALISI DEL SEGNO NELLE MEDICAL HUMANITIES E NELLA TERAPIA PSICOLOGICA

Prefazione di

RENZO **ZANAZZI**

Introduzione di

ANGELA **BAIO**

aracne

©

ISBN
979-12-218-2229-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA SETTEMBRE 2025

Ai miei figli Giosuè e Ismaele

I simboli sono come chiavi
che aprono le porte dell'inconscio,
rivelando i nostri desideri,
le nostre paure
e le nostre aspirazioni più profonde.
(C. G. Jung)

INDICE

13 *Prefazione*
di Renzo Zanazzi

15 *Introduzione*
di Angela Baio

19 *Introduzione*
dell'autrice

PARTE I

23 Capitolo I
Il Segno come Traccia
1.1. Lasciar traccia, 23 – 1.2. Errare è umano, 24 – 1.3. Tornare a errare, 26 – 1.4. Perdersi, 28 – 1.5. Tracciare, 29.

33 Capitolo II
Inconscio
2.1. Cenni storici sul concetto, 33 – 2.2. L'Inconscio e Sigmund Freud, 34 – 2.3. C. G. Jung: L'inconscio personale e collettivo, 35 – 2.4. I dodici archetipi, 36 – 2.5. L'archetipo della madre, 38.

41 Capitolo III
Vado Verso Dove Vengo
3.1. Nato Frascà e la nascita della Psiconologia, 41 – 3.2. Gli inizi del percorso, 43 – 3.3. Analisi delle opere, 44 – 3.4. Il luogo dell'arte, 48 – 3.5. Vado Verso Dove Vengo, 49 – 3.6. Lo scarabocchio, 51 – 3.7. La Psiconologia: Leggere il segno, 52. – 3.8. Dallo scarabocchio all'opera d'arte, 55.

PARTE II

59 Capitolo IV
Analisi dello Scarabocchio
4.1. Sessione personale, 59 – 4.2. Alcuni esempi di analisi, 60 – 4.3. Considerazioni generali sulla sessione, 68.

69 Capitolo V
Workshop nel Bosco
5.1. Simafra: Breve biografia artistica, 69 – 5.2. L'incontro e il workoshop, 71 – 5.3. Questionario "Workshop con l'artista", 78.

81 Capitolo VI
Analisi del Disegno: Storia e Stato dell'Arte
6.1. Storia del disegno nella terapia psicologica, 82 – 6.2. Analizzare l'opera: Risvolti terapeutici e rischi da valutare, 83 – 6.3. Stato dell'Arte: Le Medical Humanities e la Medicina Narrativa, 84 –

6.4. L'importanza della Medicina Narrativa nella terapia psicologica, 87 – 6.5. La pittura nella Medicina Narrativa: La pittura nelle Medical Humanities, 88 – 6.6. L'esperienza diretta del dottor D'Onofrio nell'uso del disegno nella psicoterapia, 90 – 6.7. Analisi dell'Opera "Nel Profondo", 92.

97 *Conclusioni e ringraziamenti*

103 *Bibliografia*

PREFAZIONE

di Renzo Zanazzi[1]

Il segno. Una ricerca personale difficilmente attira l'attenzione. Spesso già dalle prime parole nasce il distacco e il pensiero è: che c'entro io?

Conosco l'autrice da quando è nata e so che ci troviamo di fronte ad una personalità forte, decisa. Se c'è, la vedi e la senti. Se la conosci e non c'è, aspetti che arrivi.

Da allenatore di basket ho incontrato centinaia di giovani nelle tante squadre e so che è difficile incontrare grandi passioni che portino a quel lavoro che diventa fatica, ricerca della perfezione del gesto nella sua precisione e delicatezza, ma sempre forte quanto serve per arrivare li, nel cerchio e realizzare il punto.

Ed ecco la Zanazzi, testarda negli studi fin da bambina: voleva i colori in mano e baratta il biberon per dei pennarelli. Quando finisce l'orario di scuola, lei vuole restare per fare un corso di pittura. Ha sette anni. Crescendo, pretende, da buona studentessa liceale, di studiare arte, altrimenti non va più a scuola!

L'autrice sa, cerca, pretende e per ottenere, sa soffrire. Ama e sa che l'amore è generativo e questo dono forse solo una creativa vive.

Ed ecco il Segno che la Zanazzi cerca: donare vita a ciò che incontra e allora l'arte di generare ed essere madre, di tele che interrogano e fanno interrogare.

---

[1] Padre dell'autrice, Geometra, giocatore e allenatore di Basket. Si appassiona alle tematiche della famiglia e si forma alla consulenza familiare presso il "Centro Studi Pedagogici sulla vita matrimoniale" dell' U.C.S.C. BRESCIA in collaborazione con la Confederazione Italiana Consultori Familiari. Attivo nel Consultorio Familiare del CPF Sassari dal 1998. Consegue il diploma di Consulente della persona della coppia e della famiglia presso il CISPeF di Frosinone e ne fa parte in qualità di docente e formatore.

INTRODUZIONE

di Angela Baio[1]

"Vado Verso Dove Vengo", questa frase di Nato Frascà è l'incipit del percorso che Viviana Zanazzi fa alla ricerca delle origini collettive e individuali per raggiungere un approdo che sia un senso anche del proprio essere qui ed ora.

Non ho potuto fare a meno, nella lettura della ricerca, di appropriarmi anche io di questa frase, in quanto lo trovo un inizio significativo per poter entrare dentro questa esperienza dell'autrice volta a fare un viaggio partendo dalle tracce lasciate dai nostri padri nei millenni passati, che diventano esigenza di dire: ci siamo stati anche noi e siamo presenti ancora nel vostro inconscio.

Da qui, attraverso un passaggio nelle varie esperienze umane, nell'errare umano, dove errare qui assume il senso di camminare e camminando lasciare tracce di sé, l'autrice prosegue la sua ricerca, accostandosi rispettosamente, perché rivestite di una certa sacralità, a queste tracce che via via nella storia dell'uomo ci sono state lasciate come messaggi, "come urgenza comunicativa e simbolica che precede la parola", nati da una esigenza di eternità.

Questo cammino alla ricerca di sé, del noi, non poteva che toccare il mondo dell'inconscio con Freud, ma soprattutto con Jung che ha dato un grande contributo alla ricerca analitica focalizzando l'attenzione alla storia della collettività umana, al suo inconscio del quale l'archetipo è un suo contenuto.

---

[1] Madre dell'autrice, Laureata in filosofia, pedagogista esperta in relazione educative familiari. Consulente della persona, della coppia e della famiglia, Docente e formatore presso la Scuola in Consulenza Familiare del CISPeF di Frosinone, è stata Presidente della Federazione Sarda dei Consultori di Ispirazione Cristiana della Confederazione Italiana Consultori Familiari e Direttore del Consultorio Familiare di Sassari.

Il viaggio di Viviana Zanazzi ha evocato, cosa che per me è stata inevitabile, un altro viaggio: il viaggio di Odisseo verso Itaca. L'autrice, quasi come Odisseo che attraversa il mare di esperienze e incontri con altri da sé e ognuno di essi gli trasmette nuovi messaggi per arrivare alla comprensione di ciò che non è facile da comprendere, si muove in questo errare attraverso le storie, alla ricerca di Itaca dove Itaca rappresenta il ritorno alle origini, che richiede intraprendere un viaggio a volte burrascoso e ricco di insidie.

Un altro da sé Viviana Zanazzi lo incontra in Nato Frascà, con l'analisi che egli fa di alcune opere pittoriche, non solo dal punto di vista tecnico, ma anche analitico ed emotivo, dove l'atto dello scarabocchio prima e del disegnare in una fase successiva rappresenta una via privilegiata per l'emergere dell'inconscio. È in questa tappa del viaggio che si apre, con il prof. Eclario Barone la fase di una sperimentazione personalissima attraverso la teoria dello scarabocchio. E poi il viaggio continua nei boschi della Toscana, ed è un trovarsi e ritrovarsi voluto fortemente con l'artista Simafra (Riccardo Prosperi) promotore di workshop, "con lo scopo di diffondere il potere terapeutico della pittura unito all'esperienza del contatto con la natura"[2].

Per l'autrice è stato un vero e proprio immergersi non solo nella natura, ma anche nella propria sofferenza per sublimarla attraverso colori, immagini come una proiezione necessaria e indispensabile di quello che a parole non si comunica, ecco allora "Di nascita ectopica". Il percorso continua nel mondo delle "Medical Humanities", dove si può inserire tranquillamente la "medicina narrativa" (dott.ssa Federica Vagnarelli) e là dove l'esperienza di medico e paziente si può esprimere attraverso immagini. Ma anche il campo della psicoanalisi e ora anche quello della consulenza familiare, con il contributo del dott. Ermanno D'Onofrio, se pure in modalità diverse, considera il disegno, la pittura, una preziosa espressione delle nostre sensazioni, delle nostre emozioni, dei sentimenti, che hanno difficoltà ad emergere.

Il cammino di Viviana Zanazzi non finisce comunque ad Itaca, così come Odisseo sembra poi avere intrapreso una ulteriore ricerca di nuovi lidi. Un nuovo obiettivo si fa strada per aprire nuove possibilità per l'utilizzo dell'analisi del segno, dello studio dell'inconscio e dei suoi archetipi,

---

[2] V. ZANAZZI, pag. 71.

con la formazione di artisti che possano essere inseriti in una equipe interdisciplinare in un percorso terapeutico, "perché la pittura non è solo un mezzo estetico, ma un processo psichico, una finestra sull'anima".

INTRODUZIONE DELL'AUTRICE

"Vado verso dove vengo". Con questa semplice frase Nato Frascà, artista poliedrico e docente di Teoria della Percezione Visiva e Psicologia della Forma, racchiudeva 40 anni di ricerche sul segno prodotto dall'inconscio. Per capire dove vado, come persona, come artista, devo prima capire da dove vengo, capire che ciò che sono non è solo la somma delle mie esperienze, delle mie scelte, ma un corpus più vasto che comprende ciò che È STATO prima del mio ESSERE.

E se sono un'artista devo considerare le esperienze di chi, come me, ha lasciato una traccia fisica, osservabile, tangibile.

Partendo da questo punto, in un percorso che va dalle prime tracce sulle pareti, i primi racconti di un primitivo artista, alle tracce di un cammino la cui memoria rimane solo nella pellicola fotografica e nel racconto, vedremo come ogni essere umano è accomunato all'altro attraverso i segni lasciati nel profondo, nell'inconscio. Parleremo di C.G. Jung e degli Archetipi, dunque, come fondamenta di questa struttura che è la psiche. Vedremo come questi, gli archetipi, sono fondamentali nella produzione delle immagini, delle opere. Parleremo di psiconologia, ovvero lo studio e la decodificazione delle immagini prodotte dal Profondo, teorizzata da Nato Frascà che ha dedicato gli ultimi decenni della sua vita alla ricerca, analizzando centinaia di migliaia di disegni. Scienza, se vogliamo definirla tale, che ci aiuta a individuare traumi, paure, risalenti anche al periodo prenatale.

Questi strumenti, se messi a disposizione dell'artista, ma anche dello storico, possono diventare una delle chiavi di lettura delle opere, dalle figurative alle informali, e anche ad una produzione artistica più consapevole.

L'obbiettivo di questo lavoro non è quello di produrre una "teoria della pittura" tanto cara a Kandinsky, né di rendere asettica la lettura e la produzione di un segno, ma anzi di smuovere il Profondo in ognuno di noi, nell'invitare il lettore a liberarsi e liberare il suo inconscio, lasciando tracce che, anche se non segni indirizzati alla produzione artistica, possano aprire in lui, in lei, uno sguardo su ciò che ERA, per una maggiore consapevolezza dell'ESSERE.

La seconda parte del testo sarà dedicata alla mia personale ricerca artistica e scientifica, partendo dalla lettura dello scarabocchio, passando per l'incontro con Simafra (Riccardo Prosperi), artista fiorentino del panorama artistico internazionale, e il mio ritiro nei boschi toscani in cui ho potuto svolgere un workshop one to one con lui. Fino all'analisi psicologica del mio elaborato di tesi effettuata dal Dott. Ermanno D'Onofrio, psicologo e psicoterapeuta. Analizzeremo l'importanza della pittura nelle Medical Humanities e in particolare del suo uso all'interno della terapia psicologica. Infine, verranno formulate delle ipotesi per l'attuazione di quanto verificato durante lo svolgimento del mio lavoro.